

UN PROGETTO DI INTEGRAZIONE FRA SCUOLA E TERRITORIO

A partire dalla
Conferenza di Rio
de Janeiro

Ambiente, uso delle risorse, sviluppo sostenibile. Tre tappe per un percorso didattico indubbiamente molto consistente. Ma se si vuole partire con concretezza dall'impegno planetario della Conferenza di Rio de Janeiro (1992), è necessario favorire l'ingresso della metodologia di Agenda 21 nella scuola italiana. Essa rappresenta il tema centrale su cui è necessario far convergere le politiche e le strategie per la programmazione dello sviluppo, costruendo il percorso comune su una serie di parole chiave quali l'uguaglianza, la cooperazione, la partecipazione, la concertazione, la pianificazione e soprattutto, per chi si occupa di educazione, la formazione dei singoli individui, per costruire la capacità di implementare tutte le risorse dello scenario territoriale con la finalità di produrre cambiamento ed innovazione.

L'Educazione Ambientale, negli ultimi anni, si è ispirata al concetto di sistema formativo integrato, che rappresenta una delle principali acquisizioni della più recente riflessione della pedagogia europea ed italiana del nostro tempo, in materia di organizzazione dell'educazione.

La scuola
dell'autonomia e
del cambiamento

La scuola dell'autonomia è ormai, o dovrà diventarlo presto, soggetto attivo dello scenario locale e fondamentale diventa il collegamento che questa deve creare con il proprio territorio, perché gli alunni possano imparare a valorizzarlo e ad affrontare con il confronto e la concertazione le principali problematiche che lo caratterizzano.

Il momento di cambiamento che la scuola italiana sta attraversando è particolarmente delicato, ma anche interessante ed appassionante. Da troppo tempo la scuola non è stata coinvolta nelle trasformazioni in atto nel paese, anzi è stata abbandonata in una stasi anacronistica, costretta ad abdicare al suo principale ruolo educativo: quello di attivare, negli studenti, i processi di conoscenza utili al raggiungimento di quelle competenze che potessero renderli padroni di una coscienza critica, consapevole e responsabile.

La risposta del
Laboratorio
Territoriale alle nuove
esigenze educative

La presenza ancora attuale della vecchia dicotomia tra chi lavora per "Progetti Educativi" e chi si impegna esclusivamente nella propria Disciplina, rende tuttora l'offerta formativa frammentata. Questo diverso approccio del modo di "fare scuola" con il conseguente dibattito fra le due concezioni della formazione scolastica favorisce negli studenti una visione segmentata e parziale del sapere togliendo loro l'opportunità di riflettere sui punti di contatto e le contaminazioni presenti nelle diverse aree disciplinari.

In questo quadro il Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale della Provincia di Lucca, assolvendo alla sua stessa ragione di essere, con *Ambiente, uso delle risorse, sviluppo sostenibile* ha inteso raggiungere il doppio obiettivo di sostenere una scuola che, lavorando per progetti, favorisce contemporaneamente l'integrazione culturale con il territorio facendosi piazza di scambi, crocevia di esperienze fra le scuole e le agenzie culturali ed istituzionali che hanno la grande responsabilità della qualità del nostro mondo quotidiano.

In particolare la Provincia ha operato un'assunzione di responsabilità, istituzionalmente di sua competenza, nel rendere spendibili, attraverso la Commissione Tecnico Scientifica del Laboratorio Territoriale, le potenzialità educative di diverse e importanti agenzie che operano sul suo territorio.

Ambiente, uso delle risorse, sviluppo sostenibile è stato pensato come una trama su cui tessere dei rapporti culturali e sociali per i cittadini che si formano e i cittadini che già si muovono sul territorio con delle specifiche competenze.

I rapporti fra le
agenzie territoriali e la
scuola

La creazione di rapporti con le agenzie presenti sul territorio ha, non ultimo, un fine informativo. Il discente, ma perché no, il docente, prende coscienza e conoscenza dell'esistenza di servizi che, talvolta creati per fini diversi, rivestono anche carattere di referenza culturale e quindi sono strumento di crescita sociale. La "scoperta" di servizi di monitoraggio, sorveglianza ecologica, acquisizione ed elaborazione di dati ambientali, economico-agrari od industriali crea infatti interlocuzione tra cittadino ed Amministrazione, finendo per aumentare la fiducia o

migliorare il giudizio-punto di vista su queste ultime. Non è un mistero che l'esistenza di tutta una serie di servizi "non tradizionali" e solo di recente creati ai vari livelli amministrativi sia largamente sconosciuta ai cittadini meno attenti o informati. Il fine didattico a cui sono state chiamate le differenti agenzie si coniuga dunque con quello informativo, divenendo elemento culturale tipicamente non nozionistico, ma acquisito nel meccanismo cognitivo-elaborativo del singolo, capace di transitare oltre il momento scolastico per entrare nei meccanismi di scelta e di opinione quotidiani.

Il panorama culturale che si viene a creare è straordinariamente profondo, punto cardine nel superamento della stasi metodologica "nozionistica" e spinta reale verso un modello di scuola aperta sulle realtà del territorio e con questo continuamente interagente, così da creare nel singolo mentalità ed atteggiamenti comportamentali sempre più consoni ad un corretto uso delle risorse rinnovabili ed allo sviluppo sostenibile.